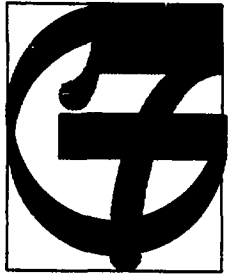


Il vertice di Londra



Alla vigilia della partenza per il summit di Londra il presidente sovietico coglie un nuovo successo: «Non vado a inginocchiarmi, negozierò l'entrata nell'economia mondiale» Il parlamento approva il nuovo Trattato dell'Unione

Gorbaciov strappa il sì del Soviet

Anche il plenum sostiene il progetto che porterà ai Grandi

Alla vigilia della partenza per il «G7», Mikhail Gorbaciov è riuscito a strappare al presidium del Soviet supremo dell'Urss il sostegno al progetto che presenterà ai «sette grandi».



Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, durante la conferenza al Cremlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARCELLO VILLARI

MOSCA. «Fuori c'è la stampa internazionale, dobbiamo decidere, non abbiamo molto tempo, devo andare a dirgli che la direzione dell'Urss va a Londra divisa o ci mettiamo d'accordo?»: nella sala c'è un attimo di smarrimento, poi il presidium del Soviet Supremo dell'Urss e i rappresentanti delle varie frazioni parlamentari danno il loro assenso.

Ma strappando il sostegno a un Soviet Supremo sostanzialmente ostile al tipo di integrazione con l'Occidente prefigurata dal progetto del professor Yavlinskij - al quale a grandi linee Gorbaciov fa riferimento - il presidente ha raggiunto comunque l'obiettivo di neutralizzare un'istituzione che oggi è diventata il portavoce di quella destra contraria al «processo di Novo-Ogarovo».

Ma strappando il sostegno a un Soviet Supremo sostanzialmente ostile al tipo di integrazione con l'Occidente prefigurata dal progetto del professor Yavlinskij - al quale a grandi linee Gorbaciov fa riferimento - il presidente ha raggiunto comunque l'obiettivo di neutralizzare un'istituzione che oggi è diventata il portavoce di quella destra contraria al «processo di Novo-Ogarovo».

zione decisa il 23 aprile nella villa di Novo-Ogarovo. Ma anche in queste condizioni, l'approvazione a grandi linee del nuovo trattato dell'Unione, avvenuta ieri al Soviet Supremo è un altro successo politico per il presidente in partenza per Londra. Pur approvandolo a larga maggioranza, il parlamento però ha introdotto alcuni emendamenti, rispetto al testo approvato dalle nove repubbliche, destinati ad aprire una nuova fase di conflittualità. In particolare per quel che riguarda tre punti chiave: il mantenimento di una tassa federale centralizzata, mentre il testo del nove prevedeva l'introduzione di una tassa repubblicana con un successivo versamento, contrattato di anno in anno, nel budget dell'Unione; l'elezione a suffragio universale della «Camera delle repubbliche», a cui si oppongono Russia e Ucraina che vorrebbero che i loro membri fossero nominati dai parlamenti repubblicani. Infine la risoluzione del parlamento chiede che le repubbliche autonome firmino separatamente il trattato dell'Unione: ma a questo si oppongono molte repubbliche federate e in particolare la Russia di Boris Eltsin che, per la numerosa presenza di queste realtà autonome sul suo territorio, ve-

Bush e Kaifu tiepidi sulla dichiarazione d'intenti sovietica

«Dubito che le ventitre pagine della sua lettera diano una risposta adeguata alle obiezioni che abbiamo sollevato sulla praticabilità di un cospicuo piano di aiuti economici all'Urss». Così il presidente americano Bush ha commentato la missiva inviatagli dal collega sovietico Gorbaciov anche se ne ha apprezzato «l'apertura e il candore».

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Bush apprezza l'apertura ed il candore con cui Michail Gorbaciov si è premurato di anticipare, a lui ed agli altri sei leader occidentali, il contenuto di ciò che il prossimo 17 di luglio intende dire a Londra. Ma sinceramente dubita che le 23 pagine della sua lettera diano un'adeguata risposta a tutte le obiezioni fin qui sollevate dai paesi del G7 in merito alla praticabilità di un massiccio piano di aiuti economici. L'osservazione, sollecitata dalla domanda di un giornalista, è giunta quasi di soppiatto nel corso della conferenza stampa che il presidente ha tenuto giovedì sera a Kennebunkport, nel Maine, al termine di un incontro con il primo ministro giapponese Kaifu. Ed lui, com'è ovvio, non può interdire le altissime di quanti guardano al vertice londinese come ad uno storico «punto di svolta» nelle relazioni politico-economiche tra l'Occidente e l'Urss della prestrojka.

I due leader si sono offerti alla stampa al termine di un colloquio durato un paio d'ore nella tranquillità della residenza di mare di George Bush. Ed hanno voluto rimarcare l'amichevole rilassatezza di questo «incontro vacanze» presentandosi entrambi senza cravatta di fronte ai microfoni. Bush ha detto d'aver passato la lettera, per una più attenta analisi, al consigliere per la Sicurezza Nazionale Brent Scowcroft. Il quale, ha aggiunto, l'ha trovata «piuttosto ampia» ma, appunto, non tale da cancellare ogni dubbio. Ed il primo ministro Kaifu è a sua volta stato in tema di aiuti economici all'Urss, se possibile ancor più

Andreotti ottimista fa il mediatore Italia più flessibile con Germania e Francia

Un messaggio importante che faciliterà il negoziato: questo il giudizio del governo italiano sul «dossier» inviato da Gorbaciov alla vigilia del «G7». Andreotti si presenta a Londra sfoggiando il ruolo di mediatore assunto quando ancora il vertice non prevedeva la partecipazione del «leader» sovietico. Con Francia e Germania, l'Italia costituisce l'«asse» più flessibile del «G7» sulle condizioni del patto con Mosca.

faccia precipitare in basso, non ha dato alcun fastidio (vista l'assenza di Andreotti e Mulrony). E neppure l'articolo di un giornale tedesco che ritorna a parlare dell'immagine debole e grigia dell'Italia al cospetto dei Grandi data la sua debole e grigia politica interna. A Palazzo Chigi circola aria serena e si ricorda che a dispetto delle classifiche internazionali i titoli italiani sui mercati esteri continuano a succhiare quattrini. Andreotti ha ricevuto due messaggi personali da Bush e la annunciare che il telefono rosso con gli Stati Uniti e Mosca è bollente. Il primo messaggio è di tre giorni fa e riguarda essenzialmente le proposte americane per l'Urss. Il secondo è arrivato ad Andreotti la scorsa notte e riguarda i problemi dell'Europa centrale: Bush si è convinto che Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia hanno tutte le ragioni di essere preoccupate che si pensi soltanto all'Urss e non anche a legare gli interventi per Gorbaciov all'acquisto delle loro merci da parte dell'Unione sovietica. Altrimenti come faranno poi a restituire i prestiti alle banche? L'ottimismo aleggia anche per altri motivi: due mesi fa fu ad Andreotti che Gorbaciov si rivolse per chiedere ai 7 di essere invitato al vertice londinese e allora la Casa Bianca era molto divisa sul da farsi. Nel vivo del negoziato, il governo italiano sembra però stemperare quelle differenze che corrono ormai da giorni tra una capitale e l'altra. È vero che «a grandi linee» i 7 non ritengono che sia necessario immediatamente fornire quattrini all'Urss. D'altra parte, Gorbaciov non li chiederà (viste le resistenze occidentali) e chiederà invece una strategia per l'investimento dell'ovest che implica una mobilitazione di governi e capitali privati. Ma certamente l'Italia è stata finora in sintonia più con Francia e Germania che con gli altri partner difendendo la linea della «sincronia» tra i vari passaggi della riforma politica ed economica sovietica e l'intervento occidentale, prendendo (fra i tre Paesi più precisa su questo è stata la Germania) perché nel cammino di Gorbaciov trovi spazio il sostegno a misure concrete sul settore energetico, sulla riconversione dell'industria militare, sulla rete di distribuzione delle merci e di vendita, perché alla Banca europea per l'Est di Londra siano levati i vincoli all'apertura

(crediti all'Urss. Secondo l'Italia Gorbaciov deve assicurare che «ci sia continuità» e coerenza nella riforma, facendo finta di non aver visto la parte di un paese che è ricco, possiede risorse immense e non può dunque essere assimilato ad un qualsiasi paese indebitato del Terzo Mondo. Ma deve anche dimostrare di fare rispetto all'Asia ciò che ha fatto rispetto all'Europa e agli Stati Uniti. A Londra l'Italia sosterrà le ragioni giapponesi: non si scenderà nel dettaglio delle isole Kuril o del trattato di pace ancora inesistente tra Urss e Giappone o della smilitarizzazione sovietica verso l'Asia, è però importante che affermi una «opzione di carattere generale». L'orgoglio per aver rappresentato un ponte importante per la mediazione con Gorbaciov, la compiere forse un abbaglio quando si anticipa una valutazione decisamente ottimistica per il futuro dell'economia mondiale, dimenticando che - come auspicato anche dall'Italia - il G7 si appresta a pronunciarsi a favore di un calo dei tassi di interesse (per facilitare gli investimenti) quando proprio la domanda di capitali e la scarsità di risparmi li tiene elevati. Infine le re-



gini di ripresa dalla fase di recessione/stagnazione siano tali da sostenere un sovraccarico di domanda di capitali (per l'Est e l'Urss) oltre a quella «normale» dei paesi in via di sviluppo. Così come è paradossale che - come auspicato anche dall'Italia - il G7 si appresti a pronunciarsi a favore di un calo dei tassi di interesse (per facilitare gli investimenti) quando proprio la domanda di capitali e la scarsità di risparmi li tiene elevati. Infine le re-

Gorbaciov incontrerà la regina Elisabetta

LONDRA. La regina Elisabetta ha invitato Mikhail Gorbaciov e sua moglie Raissa a Buckingham Palace giovedì prossimo. Lo ha annunciato ieri un portavoce del palazzo reale inglese. La regina ha già incontrato il leader sovietico nell'aprile del 1989, in occasione di una sua visita ufficiale a Londra. Gorbaciov invitò la sovrana a recarsi in visita nell'Unione Sovietica, e l'invito fu accettato, ma la regina spiegò che non sarebbe stato possibile effettuare la visita presto, dato che il programma delle sue visite all'estero viene stabilito con anni di anticipo. Durante il suo soggiorno a Londra, Gorbaciov incontrerà anche l'ex premier Margaret Thatcher.

Faccia a faccia tra Mitterand e il presidente americano

PARIGI. Sarà un incontro «faccia a faccia», senza un ordine del giorno prestabilito, quello che il presidente francese Francois Mitterand e il presidente americano George Bush avranno domenica sera al castello di Rambouillet, alle porte di Parigi. I due statisti hanno tra l'altro avuto ieri un colloquio telefonico di cui non è noto il contenuto. L'incontro - ha detto ieri un portavoce dell'Eliseo - servirà soprattutto a «fare il punto» sugli argomenti che verranno discussi al vertice dei G-7, e a compiere un generale giro d'orizzonte su tutti i grandi temi dell'attualità. Nei colloqui dovrebbe essere affrontata anche la questione della sicurezza in Europa.

Bonn ammonisce di «non aspettarsi troppo» Svaniti gli aiuti a Mosca chiesti da Kohl

Non sarà un «gorbivertice»: la grande novità, cui i tedeschi avevano puntato, di un «G7» che prendesse di petto il problema degli aiuti alla perestrojka sfuma dietro le resistenze di Washington e Tokio. Anche Bonn, ora, ammonisce a «non aspettarsi troppo» su questo terreno. Ma Kohl è contento lo stesso: l'economia tedesca non sarà sul banco degli imputati. I problemi dell'unificazione l'avvicinano a quella dei partner.

la crisi interna sovietica se poi, al dunque, si resta alla finestra. La cancelleria e il ministero degli Esteri, comunque, non hanno alcuna intenzione di drammatizzare, e lo si è visto bene, ieri, dai toni dei giornali che, senza grande rilievo, riferivano della preparazione del vertice sulla base delle note ufficiose distribuite da Bonn: i rappresentanti tedeschi, ovvero il cancelliere Kohl e il ministro delle Finanze Waigel, parteciperanno come gli altri, e con lo stesso spirito, all'esame del «candidato» Gorbaciov sulla profondità delle riforme economiche in cantiere (in particolare sulle questioni attinenti alla proprietà) e sulla sistemazione dei rapporti tra l'Unione e le repubbliche, finita la riunione del «G7». Prima, durante i lavori, eviteranno di porre sul tavolo la questione «aiuti». A Londra, suona la posizione del governo federale tanto ufficiale da poter essere riportata tra virgolette, non si

parlerà di programmi di finanziamenti «all'ingrosso», ma ci si dedicherà alla ricerca di «concreti punti d'aggancio per concreti progetti di sostegno». Che vuol dire? Probabilmente niente, giacché i dirigenti di Bonn sanno benissimo che se il problema dell'«ancoraggio» degli aiuti a progetti precisi è un esercizio indispensabile, per evitare che i trasferimenti finanziari finiscano nel pozzo senza fondo delle distinzioni della burocrazia sovietica, ma non è certamente una sede come il vertice la più adatta per affrontarlo. Ma tant'è: i dirigenti tedeschi non hanno alcuna intenzione di presentarsi a Londra a sollevare un contenzioso con Washington, né l'hanno, probabilmente, gli altri leader europei. Cosicché questo «G7» rischia di passare alla storia nel modo in cui ha detto di temere Mitterand: come quello in cui gli occidentali hanno «lasciato nei guai» Gorbaciov.



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl. In alto: il ministro del Tesoro Guido Carli

un programma complessivo) le economie dell'Urss e dei paesi dell'est, non fosse che per evitare il definitivo collasso degli scambi continentali. E la Germania, che finora ha interpretato la parte dell'ufficiale pagatore senza troppe recrimi-

nuovi debiti in quello del '92 approvato pochi giorni orsono) e a un aumento delle tasse che ha messo in guai seriissimi il governo e il cancelliere. Paradossalmente, però, proprio le difficoltà interne dovute all'unificazione rendono la posizione tedesca, capitolo Gorbaciov a parte, più «facile» a Londra che nei vertici precedenti. Stavolta nessuno rimprovererà alla Germania di rifiutare il ruolo di «locomotiva»: nonostante i problemi, i tassi di crescita sono più elevati che nella vecchia Repubblica federale e la domanda sul mercato della nuova e più grande Germania è tale da erodere potentemente il tradizionale surplus delle esportazioni. L'atmosfera, fanno notare gli esperti economici, è molto più distesa di quanto non lo fosse ancora all'inizio dell'anno, quando negli Usa, in Canada e in Gran Bretagna si temeva seriamente una recessione in arrivo. Anche la tradizionale polemica sul livello troppo alto dei tassi tedeschi si va sdrammatizzando. Gli americani, forse, insisteranno ancora per una riduzione, ma la delegazione di Bonn ha buoni argomenti per sostenere che, nella attuale penuria mondiale di capitali, le riduzioni dei tassi non si fanno per decreto, ma abbattendo i deficit di bilancio (a cominciare proprio da quello americano) e incoraggiando il risparmio privato specialmente nei paesi in cui le quote sono ancora basse. Quanto agli altri temi di Londra, il governo tedesco, si è fatto sapere, aspetta «nuovi segnali», in materia di negoziati Gatt Bonn sarebbe pronta, almeno a parole, a fare la sua parte per sbloccare l'impasse dell'«Uruguay Round» annunciando «disponibilità al compromesso» in fatto di sovvenzioni all'agricoltura. Quanto ai problemi dell'ambiente, il governo federale vorrebbe che dal vertice venisse un «forte impulso» per il successo della conferenza mondiale sull'ambiente e sul clima che si terrà l'anno prossimo in Brasile.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Bonn fa buon viso a cattivo gioco. Per mesi la diplomazia tedesca aveva lavorato perché questo «G7» segnasse una svolta nella politica occidentale verso la perestrojka, ma del «grande patto», di cui si parlava nell'immediata vigilia, non resta molto e il governo federale invita alla prudenza ammonendo a «non aspettarsi troppo». Certo, Gorbaciov è stato invitato a Londra, sia pure per la porta di servizio, e Bonn può rivendicare come un proprio successo (da